

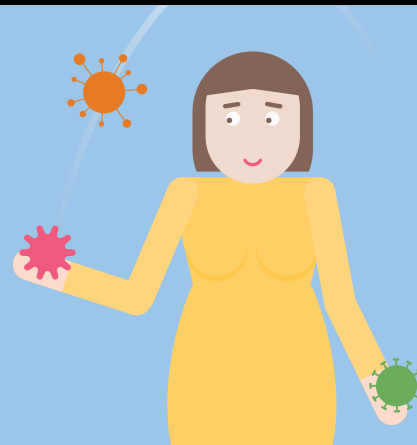
## DETERMINANTI PRINCIPALI DELL'ESITAZIONE VACCINALE

La percezione dei benefici delle vaccinazioni si è indebolita proprio a seguito dei successi raggiunti dalle politiche vaccinali: si dice infatti che i vaccini sono le principali vittime dei loro successi. Con il diminuire della frequenza delle malattie prevenute, si perde la percezione della loro pericolosità e molti sono portati a pensare che il vaccino sia inutile. Contemporaneamente, aumentano i dubbi sulla sicurezza dei vaccini, e quindi sul loro rapporto rischio/beneficio. Le persone sane sarebbero disposte, in teoria, a sottoporsi alla prevenzione solo a condizione che questa abbia un rischio pari a zero. Sono stati identificati alcuni fattori che insidiano la fiducia nei vaccini e la propensione a sottoporsi alla vaccinazione<sup>2</sup>:

1. **Complacency (compiacenza, noncuranza):** i rischi percepiti per le malattie prevenibili con il vaccino sono bassi e il vaccino è considerato di conseguenza non necessario. La compiacenza è frutto del successo dei vaccini. Questa barriera si abbatte informando sui rischi ancora in essere delle patologie.
2. **Confidence (fiducia):** comprende la fiducia nell'efficacia e nella sicurezza dei vaccini, ma anche nelle istituzioni che la offrono, negli istituti che la producono, nei medici e nel personale sanitario. È influenzata inoltre da ideologie politiche e religiose.
3. **Convenience (comodità):** è intesa come l'accessibilità ai vaccini (orari degli ambulatori, lontananza degli stessi, eventuali costi a carico dell'utente).

## Fattori che determinano l'adesione alle vaccinazioni

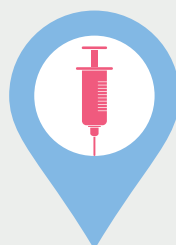
### Compiacenza



### Fiducia



### Comodità



Lo scetticismo nei confronti dei vaccini esiste da sempre, ma di recente ha raggiunto proporzioni notevoli, soprattutto in Italia. Proprio per questo, l'OMS ha creato nel 2012, un gruppo di lavoro specifico, guidato da un Segretariato Congiunto OMS/Unicef, lo «Strategic Advisory Group of Experts (SAGE) on Immunization». Il materiale prodotto è raccolto e pubblicato, ad agosto 2015, su un numero monografico della rivista *Vaccine* dedicato interamente all'esitazione vaccinale ("WHO Recommendations Regarding Vaccine Hesitancy").

Il SAGE ha definito l'esitazione vaccinale il ritardo nell'accettazione o il rifiuto della vaccinazione, nonostante la disponibilità dei servizi vaccinali<sup>2</sup>.

#### Secondo tale modello, i determinanti principali dell'esitazione vaccinale sono:

- convinzione che i vaccini siano più pericolosi delle malattie
- gli effetti a lungo termine sono sconosciuti
- i rischi superano i benefici
- contengono eccipienti dannosi per la salute

Per dissipare questi e altri dubbi può essere utile ricorrere all'ausilio di FAQ (domande e risposte "preconfezionate", eventualmente da personalizzare); alcuni esempi sono illustrati nell'Appendice 1.

Inoltre, per rassicurare le mamme in attesa, può essere utile informare sull'iter cui viene sottoposto un vaccino per il controllo della sicurezza, qualità ed efficacia, a livello nazionale e internazionale:

- EMEA
- European Pharmacopoeia
- FDA e CBER
- US Pharmacopoeia
- OMS

## L'ESITAZIONE VACCINALE IN GRAVIDANZA

Diversi fattori influenzano l'accettazione delle vaccinazioni nella donna in gravidanza, tra questi ricordiamo il livello di educazione, la condizione lavorativa e la parità, ma tra le principali motivazioni che portano la gestante a non vaccinarsi vi è la mancata raccomandazione da parte del personale sanitario e in generale la mancanza di informazioni sui benefici e sulla relativa sicurezza dei vaccini. Le gestanti ricevono, da medici di medicina generale, ginecologi e ostetriche, numerose indicazioni igienico-comportamentali, mentre poco tempo viene dedicato a parlare di prevenzione vaccinale. In tale scenario, le vaccinazioni non vengono percepite come prioritarie, in particolare se non sono state raccomandate in maniera chiara dai professionisti dedicati, ginecologo e ostetrica<sup>3</sup>. Le donne che rifiutano la vaccinazione in gravidanza lo fanno principalmente perché temono che il vaccino sia nocivo per il bambino o perché pensano che sia inutile; lo rivela uno studio condotto all'Università del Colorado<sup>4</sup>. I ricercatori hanno intervistato 331 ostetrici e ginecologi per valutare l'adesione alle vaccinazioni raccomandate durante la gravidanza, cioè quella per l'influenza e quella contro tetano, pertosse e difterite (dTAp). Il 62% degli intervistati ha riportato un tasso di rifiuto maggiore del 10% per l'influenza, mentre per il dTap "solo" il 32% dei ginecologi ha ricevuto un rifiuto da più di una paziente su dieci. Tra le motivazioni, la principale è risultata la convinzione che il vaccino facesse male (48%), seguito da quella di non sentirsi esposti alle malattie oggetto della prevenzione (38%), preoccupazioni generali sui vaccini (32%), il desiderio di una 'gravidanza naturale' (31%), e la paura dell'autismo (25%).